

Ricerca etno-antropologica
dell' Associazione Culturale Gruppo Folklorico
"Mata e Grifone"



di: Rosario Altadonna

**Clarinetto semplice e doppio
(cannizzola, zammaruni)**

Tra i più recenti esiti di ricerca sulla conservazione degli strumenti minori della musica popolare del Messinese, e dunque, sull'opportunità di rifunzionalizzarli sul piano organologico e sonoro, di seguito si tratta la "riscoperta" del clarinetto ad ancia semplice e del doppio clarinetto, ambedue comunemente realizzati in canna e facenti parte del patrimonio strumentale degli aerofoni utilizzati dai popoli del Mediterraneo. Oltre ad aggiungersi ad altre significative recenti acquisizioni, che configurano ora uno strumentario agro-pastorale molto più ampio e variegato, il clarinetto semplice e il doppio clarinetto definiscono il quadro tipologico degli aerofoni "Messinesi". Va osservato anche, che il doppio clarinetto del Messinese si colloca all'interno della numerosa famiglia degli aerofoni bicalami dell'Italia centro-meridionale, la cui conoscenza ha consentito di verificare sul campo, che esiste un rapporto filogenetico tra le varie zampogne a *chanter* doppi e i diversi tipi di aerofoni ad ancia dell'antichità. In relazione poi alle più remote parentele organologiche attribuibili al clarinetto semplice e al doppio clarinetto, c'è da aggiungere che, pur escludendo una diretta discendenza dagli omologhi aerofoni bicalami dell'antichità, è verosimile riconoscere come loro lontani progenitori una serie di canne ad ancia, diffusi nell'area del Mediterraneo. Strumenti simili, vengono ancora oggi utilizzati in Tunisia, in Marocco, in Grecia, in Turchia, in India, noti sicuramente a tutti gli strumenti utilizzati dagli incantatori di serpenti comunemente chiamati "Punji", composti da due clarinetti semplici l'uno forato per il canto e l'alto chiuso che funge da bordone innestati in una zucca essicata che funge da riserva d'aria, o il "Mizmar" ancora in uso in Tunisia, in Grecia, composto da una canna forata, un ancia semplice e un piede a campana realizzato solitamente con corni vaccini, semi o noci di cocco, praticamente molto simile al nostro clarinetto semplice, "Zummara" clarinetto semplice presente un po' in tutta l'area del Magreb e molto diffuso in Libia, consiste in due canne della stessa lunghezza legate tra loro che sono identiche anche nel numero di fori, nella loro disposizione sui canneggi e nella lunghezza delle ance. Potremmo fare un elenco quasi interminabile di strumenti ancora in uso praticamente simili a quelli oggetto dell'articolo. Si tratta più in particolare di quelle che, come ci informa Anthony Baines, "alla fine del terzo millennio prima di Cristo, monopolizzarono la musica per strumenti a fiato dell'antichità culminando nell'aulos e nella tibia romana, che durarono fino all'alto Medio Evo". Ad ulteriore testimonianza poi dell'ampia diffusione conosciuta da questi strumenti ad ancia in area siciliana, giungono gli interessanti reperti del Museo archeologico di Lipari. Il doppio clarinetto nell'area del Messinese, è composto da due segmenti diseguali, troncati da una canna (*Arundo donax*) del tipo *siccagna*, lasciata essiccare per almeno un anno - aperti alle due estremità. Sulle due canne si montano ance semplici (*zammare*), la cui lamella vibrante è escissa lungo il fianco di un corto pezzo di canna chiuso all'estremità superiore dal nodo della pianta. Per regolare l'insufflazione e, quindi, l'accordatura, i costruttori più esperti, talvolta, introducono all'interno della lamella dei sottili fili di canapa. Si procede quindi alla incisione dei fori digitali disposti lungo l'asse di uno stretto piano longitudinale ricavato dall'asportazione del rivestimento corticale. Sulla canna più lunga, alla quale si affida un'elementare funzione ritmico-armonica, vengono praticati tre fori, sulla canna più corta, quella del canto, si praticano invece quattro fori più uno posteriore. La disposizione dei fori fra le due canne segue uno schema leggermente asimmetrico, e la successione dei suoni prodotti replica lo stesso impianto d'intonazione del doppio flauto e della zampogna. Lo strumento, che ad imitazione del repertorio della zampogna esegue le cosiddette *ciaramiddate*, si suona a canne divergenti con le due ance tenute interamente in bocca, e con le due mani separate, così come si osserva nel modello esecutivo che si applica a «tutti gli aerofoni policalami a suono simultaneo dell'Italia centro-meridionale. In particolare, riguardo alla respirazione, va sottolineato che spesso questi strumenti venivano suonati con una particolare tecnica respiratoria "respirazione circolare", la quale consentiva all'esecutore di ottenere dallo strumento un suono continuo proprio come avviene in uno strumento a riserva d'aria, tipo la zampogna, in questo caso usando la bocca gonfia di aria come riserva, applicando dei movimenti coordinati di alcuni muscoli facciali si riesce a soffiare fiato all'interno dello strumento, mentre contemporaneamente col naso si inspira per compensare la riserva d'aria. Di questi strumenti, nell'area del messinese, se ne trovano alcuni con delle piccole varianti, per esempio a San Marco D'Alunzio, e perfettamente accordato in Re, si trova una variante di clarinetto con ancia integrata, praticamente realizzata sullo stesso trancio di canna che compone l'intero strumento, dove sono incisi a fuoco sette fori digitali che consentono l'emissione di otto note, ovvero di una scala diatonica. Un altro tipo di clarinetto, pur mostrando sostanziali affinità morfologiche e costruttive con quello dei Peloritani, replica lo stesso numero di fori, ma propone poi un'interessante

variante organologica. All'ancia principale, fissata sulla canna sonora, se ne aggiunge un'altra legata strettamente con dello spago, con evidente funzione di bordone, che sembra configurarsi come elemento superstite di un'altra canna e, dunque, di uno strumento originariamente bicalamo. Strumenti del genere ormai non ne vengono più costruiti perché ritenuti carenti nell'intonazione e poveri di repertori musicali. Io da anni mi dedico alla ricerca, allo studio e alla riproposizione di questi strumenti, nel mio laboratorio costruisco clarinetti semplici e doppi, perfettamente accordati e ad essi dò risalto e giusto merito musicale, suonandoli in ensemble con altri strumenti facenti parte della tradizione, avvolte accostandoli a strumenti e a temi musicali più moderni.